

Ma non tutti i tesori accumulati dai Templari vi convergono perché, come in Francia erano stati incamerati dal Re Filippo IV dopo che aveva fatto imprigionare o bruciare vivi molti Templari compreso il Gran Maestro

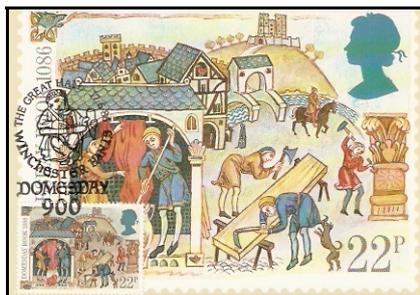


(Giacomo de Molay - ultimo Gran Maestro dei Templari)

Giacomo de Molay ed il Comandante di Normandia Goffredo de Charney (1314), così in Inghilterra le ricchezze di Temple Denney nel Cambridgeshire, dove vivevano i vecchi e gli ammalati confratelli, passarono nelle mani di Mary di Valence contessa di Pembroke che le utilizzò per erigere un monastero di suore; in Portogallo le proprietà confluirono nell'Ordine di Montesa e nell'Ordine di Cristo; una parte del favoloso patrimonio passò anche all'Ordine di Malta.

All'inizio della loro storia gli appartenenti all'Ordine del Tempio erano **cavalieri** provenienti da qualunque strato sociale e soltanto in seguito si elevò accettando

esclusivamente membri dell' <alta società>.



I guerrieri che non erano cavalieri laici con voti religiosi, erano detti **servientes** in latino o **sergenti** (serventi) in francese e di questi non tutti combattevano ma servivano l'Ordine come artigiani o lavoratori.

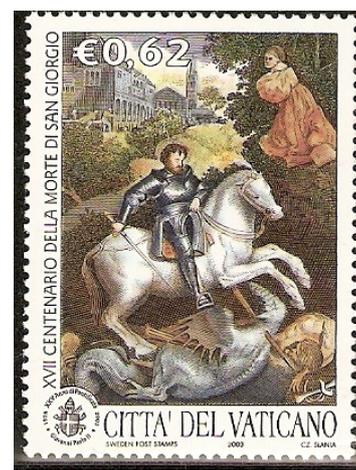


Vi erano inoltre i fratelli **cappellani-sacerdoti** che provvedevano alle necessità dello spirito ascoltando confessioni, servendo Messa e pregando. Vi erano anche delle **suore** sotto la supervisione di questo Ordine che naturalmente non combattevano ma ricoprivano il ruolo di supporto spirituale ai guerrieri conducendo la normale vita conventuale. Vi erano, infine, gli **associati**, coloro cioè che finanziavano regolarmente e largamente l'Ordine ed acquisivano così il diritto di poter trascorrere la vecchiaia ed essere sepolti nei possedimenti e nelle chiese dell'Ordine.



(Tomba di un crociato, nella cattedrale di Salisbury - si riconosce dalla posizione delle gambe: incrociate)

Gli scopi, invece, dei cavalieri e dei serventi per entrare a far parte della fratellanza erano diversi:



(San Giorgio: il suo culto era molto esteso, nel medioevo occidentale, poiché rappresentava la celebrazione del Signore con le armi, concezione tipica della Cavalleria)

(in linea di massima non venivano accettati bambini salvo che non venissero affidati con la madre e con tutti i beni terreni dal padre che voleva recarsi in Terrasanta) : fede, spirito di emulazione, convinzione, fare carriera – se non avevano altre aspettative – desiderio di viaggiare, scioglimento di voti, liberarsi dai peccati, scontare delle pene (ad esempio, nel 1224 Papa Onorio III obbligò il Maestro del Tempio di accogliere per sette anni un certo Cavaliere Bertran che aveva ucciso un vescovo), per aver rubato o ucciso dei fratelli cristiani. Ovviamente le perdite di vite umane in Outremer, ed ovunque erano chiamati questi cavalieri, erano talmente alte che non vi erano molte difficoltà da superare per essere ammessi nella confraternita, purché si fosse <liberi> da altri impegni.



Scrivendo nel 1130 Bernardo di Clairvaux (Chiaravalle) sostenitore dell'Ordine dei Templari: <...ladri, assassini ed altri criminali vanno a combattere i Musulmani in Terrasanta e questa è una duplice benedizione: i loro vicini sono felici di liberarsene ed i Franchi del Regno di Gerusalemme sono felici di avere il loro aiuto...>

Ovviamente non tutti i Templari erano combattenti, alcuni erano più adatti ad amministrare le proprietà, altri a curare l'agricoltura ed accumulare i raccolti che venivano poi utilizzati o venduti o, addirittura, usati per pagare dei mercenari.

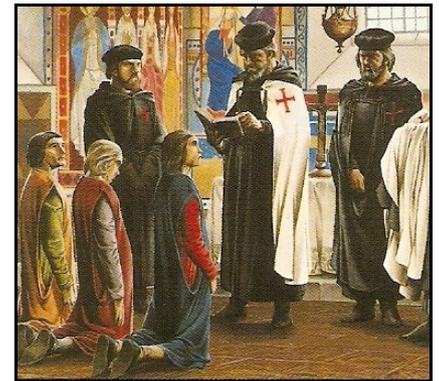


Insomma questo Ordine si definiva "religioso" in quanto considerava il combattimento ed il sangue che veniva versato come un <dovere> verso Gesù, quasi come i Crociati soltanto che il loro impegno era per tutta la vita e comportava, tra le altre regole, quella della castità in onore della Vergine Maria, regina del Cielo.



La "Regola" aveva stabilito quale dovesse essere l'abbigliamento dei Templari e ne aveva reso responsabile un ufficiale chiamato **drappier**; in tempo di pace essi vestivano come monaci con una lunga tunica scura detta "cappa" con una cinta in vita, lunghe maniche strette e, a volte, con cappuccio.

In testa avevano una soffice cuffia che copriva i capelli relativamente corti, per l'epoca, normali scarpe senza decorazioni ed un leggero mantello detto "l'abito" bianco simbolo di purezza mentre per i sergenti/serventi il mantello era di colore nero o marrone.



Papa Eugenio III (1145/1153) permise loro di adornare lo 'abito' bianco di una croce rossa sul lato anteriore sinistro.

Sotto la tunica indossavano una camicia di lana o di lino, in estate nei Paesi caldi, ed alla vita una cintura di lana, simbolo di castità, calzoni, calze di lana e "chausses".



In combattimento, sotto l'armatura, indossavano l' "haubergeon" un giustacuore

imbottito quale ulteriore protezione contro il nemico, sopra ancora una camicia a maniche lunghe di maglie metalliche che copriva anche le mani, con cappuccio "coif" e "chausses" dello stesso materiale di ferro. Sopra a tutto una sopracotta con la croce rossa.

Sopra la "coif" indossavano un "helm" completamente chiuso oppure un "chapeau de fer", elmetto a forma conica con una falda molto larga.

I combattenti erano armati da una grossa spada e da uno scudo triangolare bianco con una banda nera in alto, una lancia (in genere lunga 4 metri), tre coltelli di differente lunghezza (una daga, un coltello da pane ed un coltellino), una mazza <turca> ed una balestra.



(Particolare da una riproduzione della Battaglia di Damietta -

durante la V ° Crociata - a cui parteciparono anche i Templari. Dalla "Cronica majora" di M. Paris)



In genere ad ognuno erano concessi quattro cavalli di cui due **destriers** stalloni da guerra, un **palfroi** da corsa ed un **roncin** da carico ed almeno uno **squire**/scudiero ma una sola sella.



Comandante supremo dell'Ordine era il Maestro che, però, non poteva iniziare una guerra senza il consenso degli ufficiali superiori della sede centrale.



In assetto di guerra procedevano in file parallele senza mai rompere le linee, anche mentre abbeveravano i cavalli e - tranne che durante

i combattimenti - senza mai perdere di vista il loro bagaglio posto sui cavalli da carico.

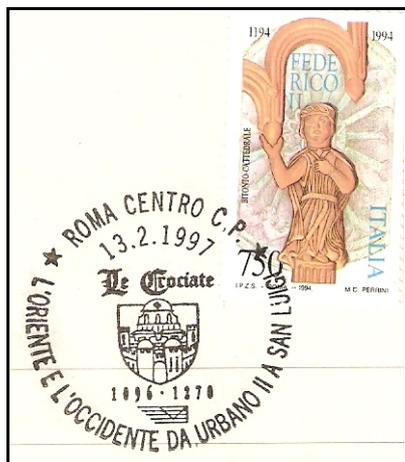


In genere occupavano le posizioni più pericolose di avanguardia e retroguardia delle armate crociate e ricevevano i loro ordini da un **gonfanier** ovvero, in antico francese, un **gonfanon bauçant** che era anche colui che stabiliva dove accamparsi (Regola, sezione 148) con la tenda della cappella al centro con quella del comandante e quella degli altri ufficiali nonché la tenda della mensa, tutte contornate da quelle dei confratelli; a tutti era vietato allontanarsi dal campo.

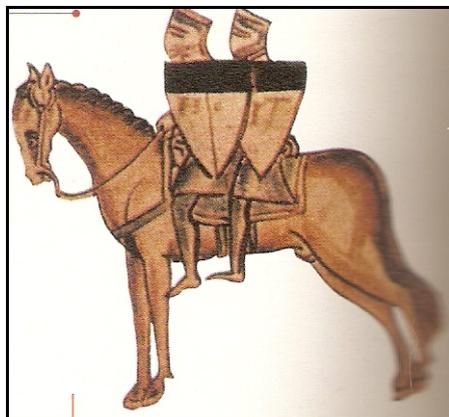
In combattimento si dividevano silenziosamente in **eschielles** / squadroni restando compatti senza separarsi a meno di dover andare in soccorso di un Cristiano attaccato da un Musulmano. Il loro grido di battaglia era il canto di un Salmo: <Non per noi, Signore, non per noi ma per il Tuo Nome donaci la gloria> ed erano sempre gli ultimi a lasciare il campo dello scontro per proteggere le altre truppe.

Le pene per le disobbedienze e per gli errori erano pesanti: un cavaliere che aveva rotto i ranghi perdeva il suo mantello e dovette mangiare,

per un anno, in terra con i cani; chi fuggiva dal campo di battaglia o andava in soccorso di un Musulmano veniva espulso dall'Ordine;



l'epoca, presso le loro infermerie nei quartieri generali e se la morte li coglieva in battaglia, venivano sepolti in tombe senza particolari contrassegni perché tutti i fratelli erano eguali.



appiedato in battaglia - l'agnello



- con chiaro riferimento a Gesù - il duomo

chi colpiva un confratello o un Cristiano o minacciava di disertare o uccideva o perdeva uno schiavo o rovinava il proprio cavallo perdeva il suo "habit"; tra le altre punizioni erano incluse le frustate, i digiuni, le catene, la prigione dove spesso si moriva ma non come <condanna a morte> perché questa non era ammessa come anche la <mutilazione>.

Ovviamente dalle battaglie o dai raids, i cavalieri tornavano con il loro bottino che poteva essere anche bestiame o prigionieri e quant'altro come, ad esempio, essere pagati per togliere un assedio, come avvenne a Damasco e a Hareuc.

Se, a loro volta, venivano catturati in battaglia, all'inizio della storia dell'Ordine, venivano lasciati nelle mani dei catturatori, in seguito, nel XIII secolo, fu deciso di riscattarli.

Infine, se feriti venivano curati, bene o male data



Simboli dei Templari sono pertanto rinvenuti principalmente nei sigilli e su gli architravi delle porte dei castelli, delle chiese e dei monasteri; generalmente raffigurano, ad esempio, **due cavalieri su un solo cavallo** - il cui significato non è molto chiaro ma che un contemporaneo attribuì al fatto che l'Ordine era così povero che non poteva permettere ai cavalieri più di un destriero ogni due di loro, oppure un altro coevo sottolineava che era l'emblema della solidarietà verso un altro cavaliere



- che indicava la Chiesa del Santo Sepolcro che i cavalieri dovevano proteggere.

C.G.R.